



## Sergio Benvenuto Genealogia del sapere e critica della cultura

Foucault ha affermato spesso di essere uno storico, piuttosto che un filosofo. Di quale tipo di storia si è occupato?

Foucault ha fatto la storia di alcune realtà nel momento in cui emergevano la nascita della follia come patologia da riciclare in manicomi, la nascita della clinica medica, la nascita della scienza, come la linguistica, l'economia e la biologia, la nascita della prigione come pena *standard*, la nascita della nostra concezione della sessualità in realtà con tutte queste storie di nascita, egli ha provato a fare una storia della Ragione e anche della Verità. È quindi un progetto di storicismo radicale, concetti come follia, uomo, pulsioni sessuali, ragione, colpa, linguaggio ecc. non si spiecano in realtà universali che ogni epoca riconosce e che non minerebbe come tali - si tratta in vece di costruzioni storiche. Ogni epoca sviluppa specifiche forme di razionalità che si articolano nella filosofia come nelle misure amministrative nei romanzi come nelle tecniche mediche. Quei si opera storica è così celebre oggi per la sua portata critica. Si tratta però di una critica diversa da quella marxista francofortense e freudiana. Piuttosto la sua è una critica libertina della cultura. Da qui un certo odore sulfureo che, a tutt'oggi aleggia attorno a Foucault. Anche per la sua vita militante omosessuale, morto di Aids nel 1984, sostenitore dei movimenti della sinistra radicale. Ha scritto su «mostruosi come l'assassino», su Pierre Riviere e anche su «ventri eccentrici», «mostruosi come Raymond Roussel». Nel 700 la Francia aveva avuto una grande cultura libertina, il libertino non era solo uno che aveva comportamenti sessuali improponibili, era anche un *philosophe* che non credeva nelle credenze dell'epoca né in Dio né nell'uomo. Come diceva il servitore Scanzarello al Don Giovanni di Moliere: «votre Dieu est l'arithmétique» - il vostro Dio è l'aritmetica. Foucault si è distinto appunto per la sua critica all'Uomo in quanto surrogato metafisico di Dio, ed anche lui ha creduto ad una «aritmetica» ad un certo formalismo strutturalista dell'epoca.

La critica storicista e libertina di Foucault si rifà ad Heidegger e soprattutto a Nietzsche. Ma da Nietzsche non prende la profetia visionaria del Superuomo, riprende la sua passione demistificatoria. L'idea secondo cui nella ricerca della Verità occorre riconoscere il lavoro della Volontà di Potenza-francesizzata in *power* potere. Lo storico Foucault applica una chiave, l'idea che la storia e i saperi che via via si sono organizzati sono espressione di rapporti di potere tra gli uomini e della lotta sconfinata tra questi poteri. Foucault si è concentrato soprattutto sulla storia delle scienze, ogni epoca configura delle tecnologie di controllo del mondo e degli uomini essenziali attraverso il sapere, attraverso forme di razionalità e attraverso tecnologie. Già Heidegger vedeva le scienze moderne in termini di strategie di potere sugli enti, il dominio tecnologico e non la descrizione oggettiva del reale, era per lui l'essenza del sapere scientifico. Foucault riprende la critica heideggeriana applicando certi metodi dello strutturalismo allora in auge (anche se, all'interlocutore strutturalista per il linguaggio preferisce piuttosto un interesse per i discorsi). Il sapere di ogni epoca è un sistema di discorsi la cui logica ultima è il dominio sulle cose e sugli altri uomini.

In che senso in Foucault l'analisi di certe categorie - come delitto, sapere, sessualità, ecc. - è diversa dall'idea marxista che oppone l'ideologia da una parte o il sapere dialettico dall'altra? Foucault pensa che queste reti di relazioni di potere non abbiano a loro volta una chiave più forte non rimandando ad un livello più fondamentale, non crede che alla base delle strategie del potere ci sia la proprietà dei mezzi di produzione, oppure - come per

# Foucault

scribbera un anarchico classico - gli apparati dello Stato. Foucault parla invece di una *microfisica del potere*, nel senso che il potere non è qualcosa che si possiede - non meno Berlusconi o Clinton lo possiedono - è qualcosa che si esercita. E a tutti i livelli, il genitore esercita potere sui figli, il maestro sulle alunne, il medico sul paziente, l'educatore sull'educando e anche una parte di noi sulla parte più inedita di noi stessi.

Non c'è alcun luogo privilegiato del potere e nemmeno un possibile riscatto da esso?

Per Foucault non c'è un *tabernacolo* del potere per cui, una volta eliminato, saremmo tutti liberi e felici. Non c'è un Palazzo d'inverno del potere e se ce n'è è vuoto. La sua visione tragica nietzscheana della storia gli faceva sospettare (anche se non lo dice) che ogni società sarà sempre anche se in modi sempre diversi oppressiva. La storia del potere (torse) non ha fine. Perciò quella di Foucault non solo critica alla cultura conservatrice ma anche come vedremo critica della stessa cultura a cui Foucault appartiene. Questo è un punto che sfugge di solito ai numerosi commentatori. Forse per Foucault la libertà oggi possibile è quella dell'archivista, come lui era. Quando parla di archeologia delle scienze - più che di storia delle scienze - pensa appunto agli «archivi» è la libertà dello storico il quale non si lascia ingannare dall'universalismo delle teorie, perché sa che ciò che è reale è sempre e comunque uno degli infiniti possibili ordini dati alle cose.

Foucault ha voluto mostrare che non è affatto ovvio e naturale un malato debba andare dal medico, o che un pazzo sia oggetto di studio o di ricovero in un ospedale, oppure che un criminale debba andare in prigione. Egli ci ha insinuato il dubbio che queste istituzioni - che noi consideriamo naturali - non sono poi così ovvie, ma prodotti di discorsi elaborati storicamente, e che ci sono tanti altri possibili modi di sapere e di potere. La storia ci insegna che in tempo le cose erano viste in modo diverso e che potremmo quindi vederle ancora di versamenti.

Come ogni intellettuale di sinistra, Foucault in fondo detesta il potere, che pure è ciò che vede in opera sempre nella storia. Le reti e le maglie del potere impediscono al libero volere dei soggetti. L'archivista libertino simpatizza con chi prova a sfuggire alle maglie dei discorsi e dei poteri. Foucault respinge allora il concetto marxiano di ideologia come tal cosa coscienza, in quanto per lui



La tortura in una incisione



Michel Foucault

## «Un archivista libertino contro la trama del Potere»

RENATO PARASCANDOLO

progetti e programmi gli ideali non sono solo razionalizzazione dei rapporti di potere, ma *ci sono* realtà nuove. Si prenda il caso delle prigioni. L'idea alla base è che il condannato va riabilitato attraverso la prigione, ma tutti sappiamo che questo progetto è un fallimento, che le prigioni non riabilitano ma sono fabbriche di crimine. Di fatto la prigione serve ad eliminare dalla circolazione e a controllare una parte della popolazione (povera o marginale) ed è dedita all'illegalità. Basta questo per dire che i fervori sulla riabilitazione sono falsa coscienza in senso marxiano? No, perché la prigione, come essa è oggi nella realtà, è l'effetto di questo discorso riabilitativo. Insomma i teccidiosi archivista di certe forme di

razionalità e di governo. Foucault dimostra che esse non si limitano a giustificare certi rapporti di potere, piuttosto instaurano rapporti incarnano forme di pensiero che si concretizzano in prigioni, manicomi, ospedali, misure educative amministrative o di polizia - creano storia insomma.

Foucault divenne celebre negli anni sessanta per aver criticato l'umanesimo. Tutta la cultura strutturalista di quegli anni si atteggiava in direzione anti-umanistica. Ma contro quale umanismo si ribellava Foucault?

Sulla scia di Hegel, per capire che cosa un pensatore dice occorre capire contro chi parla. All'epoca l'attacco all'umanesimo era un attacco alla cultura che aveva dominato la cultura parigina nei de-

cedenti. L'esistenzialismo fenomenologico - soprattutto di Sartre - affermava che occorre pensare la condizione storica dell'uomo a partire dalla sua sconfinata libertà. Come diceva Sartre, nella storia l'uomo decide sempre cosa fare di ciò che la storia ha fatto di lui. Allora Foucault contesta l'idea che la storia vada pensata sul fondamento della libertà umana. Del resto nel suo celebre libro *Le parole e le cose* Foucault ha cercato di mostrare che il concetto stesso di Uomo non è una categoria permanente attraverso cui si pensa la società, ma ha una data di nascita storica. L'Uomo nasce con la nascita delle scienze umane, attorno al Settecento.

Foucault non fa altro che riprendere allora la critica del Uomo di Nietzsche (e di Hei-

degger) dandogli però un intlessione più storicista. L'Uomo non è un invariante, a fondamento della scienza umana, al contrario la frontiera storica delle scienze umane costruisce l'idea di Uomo. Ma siccome le scienze umane sono connesse a strategie di potere sugli uomini concreti, possiamo allora dire che l'idea umanista dell'uomo come libertà sconfinata sostiene un progetto di potere di dominio sugli uomini. Il discorso umanistico è in qualche modo un discorso che produce istituzioni e pratiche di *disciplinamento* degli uomini. Eppure questo attacco all'umanesimo non ha significato - per Foucault - disinteresse per i movimenti libertari. Di fatto la sua etica resta quella libertaria della genesi, come prececedente. La sua opposizione all'esistenzialismo e al marxismo

-Lette Internazionale (soprattutto le edizioni italiana, francese e tedesca), Telos, Aut aut, Psicoterapia e scienze umane, Rivista di Estetica, Differentia, Review of Italian Thought, ecc. È direttore del Journal of European Psychoanalysis, ed è stato redattore delle riviste Lettera Internazionale - edizione italiana, e di Mondo 3. Da ricordare soprattutto i suoi studi su Freud, Wittgenstein, Lacan, Sartre, Foucault, sul tragico e sull'estetica moderna.

ortolosso e quindi filosofica, ma non che politica, e con una continuità in Europa, e in Italia del dopoguerra, e in Parigi dallo strutturalismo del post-strutturalismo degli anni '60 e '70, marcata di volta in volta dal filo comune e unitario di culto dell'intellettuale contestatore e anticonformista - che risale per lo meno all'*allure Dreyfus* - che si fa promotore di un'ideologia libertaria di massa. Foucault ha preso semplicemente il posto di Sartre come *quasi* privilegiato dell'intellettuale radicale e con tale fatto scuola anche in America ad esempio.

Foucault ha tentato di costruire una «Storia della sessualità» in che misura egli ha attaccato le idee tuttora dominanti sulla sessualità?

La sua *Storia della sessualità* è in fondo una storia delle tecnologie del sesso, come da Greci in poi si siano elaborate tecniche di controllo e di economia delle pulsioni sessuali. Anche in questo caso notiamo la proficua a magnitudine della critica foucaultiana. Nel libro introduttivo *Storia della sessualità. La volontà di sapere* Foucault contesta l'idea dominante sulla sessualità nel nostro secolo, sulla scia di Freud (ma soprattutto di Reich e di Marcuse) ci siamo convinti che i vari aspetti sociali - e il nostro in modo particolare - abbiamo represso, inteso gli impulsi sessuali spontanei, impulsivi, ben detti per la natura, nell'nostro ottica roussiana, e hanno creato un'armatura maledetta di censura, inibizioni, controlli, pressioni, deviazioni per arginare la sessualità. Foucault mostra in vece come questa convinzione, che nella sessualità risiede la verità del soggetto, che quindi occorre interrogare la sessualità e di farla emergere, ad ogni costo, sia un'idea molto antica, e tutt'altro che emancipativa. Dai secoli del confessorio, l'educatore il pastore delle anime, hanno contribuito alla sessualità un ruolo strategico come verità del soggetto. In questo anche la psicoanalisi pose, come un progetto antico dell'Occidente, snidando la sessualità, esercitare una guida pastorale delle anime. I movimenti emancipativi che mettono tutto l'accento sulla liberazione sessuale prendono allora per buono un mito paradossale che risale alle strategie di potere dei curatori di anime, sin dal Medioevo.

Eppure Foucault appartiene a quel movimento che lancia la sessualità libera, di cui è un critico e un ideologo. Forse perché il suo progetto è ben oltre gli orizzonti delle ideologie e in un patto che lo hanno accolto come un maestro. Foucault vuole il suo spazio a loro, diviso anche sessualmente, così radicalmente, ma ve che esse non possono essere pensate nemmeno nei termini ancora metafisici e mistici moralistici delle idee emancipatorie e liberali. In generale, Foucault non aveva propositi politici, se non come controllo della criminalità, sviluppo delle scienze umane educative alla libertà sessuale e curare gli psicotici, ecc. Non gli interessa un progetto costruttivo, perché lui è un punto di vista della possibilità. Musil in *La no-scienza qualità* parla di uomini indelicati e di uomini di possibile. La sua critica storicista è di tale e di una critica del reale in nome del possibile, se non con una senza nome. Mantenere vivo il senso del possibile - che alimenta lo spirito critico - è il forse questo un po' più che l'altro che ci sia concesso, oltre le maglie strutturaliste, di un progetto.

### Le Radici del pensiero filosofico.

Un vocabolario enciclopedico delle idee, un sapere da riscoprire

10 monografie e 10 videocassette

una coproduzione RAI - TRECCANI in collaborazione con  
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Compilate e spedite in busta chiusa a:  
**TRECCANI**  
Piazz. dell'Enciclopedia Italiana 1  
00186 Roma

Desidero ricevere, senza alcun impegno di parte, più informazioni su:  
 LE RADICI DEL PENSIERO FILOSOFICO  
 LE ALTRE OPERE TRECCANI

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. Ab. \_\_\_\_\_ Tel. Off. \_\_\_\_\_

#### Calendario settimanale dei programmi dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

5-12-94	M. Gmek	Storia della malattia	-RAI3 ore 7 00
5-12-94	A. Wheeler	La vita dell'uomo e il cosmo	-RAI3 ore 8 20
6-12-94	D. Sciama	La spiegazione dell'universo	-RAI3 ore 7 00
6-12-94	U. Curi	La politica e la guerra	-RAI3 ore 8 20
7-12-94	A. Bergellesi	Il sé in biologia	-RAI3 ore 7 00
7-12-94	A. Ryan	John Stuart Mill	-RAI3 ore 8 20
8-12-94	M. Riedel	Le origini della filosofia	-RAI3 ore 7 00
8-12-94	V. Hosle	Che cos'è la filosofia	-RAI3 ore 8 20
9-12-94	K. O. Apel	La verità	-RAI3 ore 7 00
9-12-94	S. Benhabib	La crisi del soggetto	-RAI3 ore 8 20